

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 ottobre all'8 novembre 2007)

### INDICE

ALFONZI: sul ritardo nella concessione della cittadinanza italiana ad una donna (4-02022) (risp. LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	Pag. 1883	DONATI: sulla realizzazione di nuovi edifici residenziali a Bassano del Grappa (Vicenza) (4-00678) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> )	Pag. 1896
BORNACIN: sulla riorganizzazione del servizio postale in Liguria (4-01795) (risp. GENTILONI, <i>ministro delle comunicazioni</i> )	1884	FERRANTE: sulla sperimentazione di <i>guard-rail</i> più sicuri per i motociclisti (4-02277) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1899
BUTTI: sulla realizzazione di alcune opere infrastrutturali stradali in Lombardia (4-00372) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1886	GENTILE: su ricorsi presentati in seguito ai risultati elettorali nel Comune di Bisignano (Cosenza) (4-01378) (risp. CHITI, <i>ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i> )	1901
CICCANTI: sul ricorso al patrocinio dell'Avvocatura dello Stato da parte di ANAS S.p.A. (4-02478) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1888	GRAMAZIO: sui controlli a difesa dei monumenti storici di Roma (4-01981) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> )	1906
CONFALONIERI: sul raddoppio della linea ferroviaria del tratto Milano-Mortara (4-01993) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1890	MARTINAT ed altri: sulla mancata realizzazione della ferrovia alta velocità Torino-Lione (4-02731) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1908
DIVINA, STIFFONI: sulla piccola società calcistica del Mezzocorona (4-02559) (risp. LOLLI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive</i> )	1895	PETERLINI: sulla realizzazione della nuova ferrovia a sud di Bolzano (4-02378) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> )	1909

---

PIGLIONICA: sulla tutela e lo studio de «l'Uomo di Altamura» (4-00922) (risp. MAZ- ZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le</i> <i>attività culturali</i> ) Pag. 1912	ROSSI Fernando ed altri: sulla mancata convoca- zione di una sigla sindacale in sede di tratta- tive per il rinnovo di contratto (4-01602) (risp. NICOLAIS, <i>ministro per le riforme e le innova- zioni nella pubblica amministrazione</i> ) Pag. 1917
REBUZZI: sulle pensioni di cittadini italiani re- sidenti in Colombia (4-02345) (risp. DAMIANO, <i>ministro del lavoro e della previdenza so- ciale</i> ) 1914	TURANO: sulla nomina del consiglio direttivo del Parco nazionale d'Aspromonte (4-02500) (risp. PECORARO SCANIO, <i>ministro dell'am- biente e della tutela del territorio e del mare</i> ) 1919
ROSSI Fernando: sul riconoscimento di una ma- lattia professionale denunciata da un cittadino (4-01587) (risp. DAMIANO, <i>ministro del lavoro</i> <i>e della previdenza sociale</i> ) 1916	VALENTINO: sulla destinazione di alcuni fondi alla scuola materna calabrese (4-02777) (risp. DI PIETRO, <i>ministro delle infrastrutture</i> ) 1920

---

ALFONZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la cittadina somala Omar Muse Saida, nata a Kismayo (Somalia), sposata con tre figli e residente in Castelnuovo Don Bosco (Asti), Via Josè Don Molas, 61- è in Italia dal 1988;

la suddetta cittadina somala esercita la professione di OSS (assistente socio-sanitaria) e lavora da 17 anni con regolare libretto di lavoro (da quasi 13 anni presso «Il Giglio», Casa Residenziale per anziani, psichiatrici e diversabili) ad Albugnano (Asti);

la signora Omar Muse Saida dispone di un permesso di soggiorno regolare e non è mai incorsa in problemi giudiziari;

il 26 ottobre 2002, vista la sua presenza in Italia per più di 10 anni e avendo soddisfatto tutti i requisiti necessari, ha deciso di richiedere la cittadinanza italiana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga conforme a quanto previsto dalla legge che dopo circa quattro anni e mezzo dalla richiesta di cittadinanza si risponda in modo evasivo sullo stato dell'istruttoria, unitamente al fatto che la signora Omar Muse Saida non abbia ancora ricevuto la cittadinanza italiana richiesta;

se sia a conoscenza di eventuali motivi ostativi che impedirebbero la concessione della cittadinanza italiana alla signora Omar Muse Saida;

se non valuti che il comportamento degli Uffici preposti all'espletamento delle domande di cittadinanza possa essere considerato lesivo dei diritti garantiti a tutti i cittadini residenti in Italia.

(4-02022)

(29 maggio 2007)

RISPOSTA. – L'istanza presentata dalla signora Omar Muse Saida, ai fini della concessione della cittadinanza è stata accolta.

Il 6 agosto 2007 il relativo decreto di conferimento è stato notificato, tramite la Prefettura di Asti, all'interessata, ed in data 29 agosto la stessa ha prestato giuramento presso il Comune di residenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

LUCIDI

(23 ottobre 2007)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la società Poste Italiane ha introdotto in tutto il territorio italiano, un nuovo modello organizzativo del recapito della corrispondenza, che sta determinando seri problemi nella regione Liguria, soprattutto nella zona di Imperia;

la Liguria, rispetto a tutto il territorio nazionale, ha subito la percentuale maggiore di riduzione delle zone di recapito;

i parametri utilizzati dalla società Poste Italiane per la soppressione delle zone di recapito, denominato «efficientamento», sono andati a totale discapito dei portalettere che devono ridurre i tempi delle percorrenze, aumentare la velocità media e ridurre i tempi di lavorazione, causando così un sovraccarico di lavoro che si sta rivelando eccessivo, tanto che durante l'orario di lavoro i portalettere non riescono a recapitare tutta la posta loro assegnata che rimane in ufficio giacente;

tali parametri, che sono stati applicati in modo *standard*, non hanno tenuto in debito conto le peculiarità del territorio del ponente ligure che è percorso da strade con forti pendenze, strette e spesso non carrabili, nelle quali il transito dev'essere effettuato a velocità ridottissima;

il portalettere si trova perciò nella condizione di avere un carico maggiore di posta da recapitare e tempi più stretti da rispettare. Tale contingimento dei tempi sta diventando un forte fattore di rischio per i portalettere che, per comprimere il nuovo aumentato carico di lavoro nel medesimo orario, sono in una condizione di estrema operatività che li induce in una nuova situazione di rischio,

l'interrogante chiede di sapere:

con quali criteri la società Poste Italiane S.p.A. abbia proceduto all'elaborazione di questo modello organizzativo;

se i suddetti criteri siano stati uguali per tutte le regioni d'Italia o per alcune siano stati solo «interpretati» in seguito a pressioni politiche;

se questo nuovo modello organizzativo non si sia di fatto trasformato in un ulteriore aggravio per i lavoratori e in un nuovo disagio per gli utenti del sistema postale italiano.

(4-01795)

(19 aprile 2007)

RISPOSTA. – Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri si ritiene utile ricordare che il Ministero delle comunicazioni è legato alla società Poste da un contratto di programma che assicura al Ministero stesso – quale autorità di regolamentazione del settore postale – una potestà di vigilanza per verificare il corretto espletamento del servizio universale, ma non consente al Governo di sindacare gli aspetti organizzativi riguardanti la gestione né, tantomeno, di intervenire in merito alla scelta dell'azienda la quale, pertanto, organizza le proprie risorse secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune.

Tra tali aspetti rientrano la dislocazione degli uffici sul territorio, il numero degli sportelli attivati, le modalità tecniche di esecuzione dei servizi ritenute idonee a soddisfare le richieste dell'utenza, con il solo limite derivante dall'obbligo di fornire un servizio universale di buona qualità su tutto il territorio nazionale.

In tale contesto la società Poste ha sottoscritto, in data 15 settembre 2006, con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro un accordo che prevede la riorganizzazione del settore del recapito postale al fine di raggiungere una migliore esecuzione del servizio in parola attraverso lo sviluppo di nuovi servizi atti a soddisfare le mutate esigenze della clientela, nonché un incremento dei livelli di efficienza per arrivare al conseguimento dei fissati *standard* di qualità.

La nuova organizzazione prevede la creazione di tre diverse articolazioni:

- recapito universale che copre tutto il territorio nazionale utilizzato per il recapito della corrispondenza propriamente detta, effettuato attraverso i portalettere;

- recapito dedicato specialmente rivolto alla clientela con esigenze particolari (clientela commerciale) e svolto a richiesta degli utenti comprendendo, inoltre, alcune attività di supporto ai portalettere (consegna ai civici ad alto traffico, recapito ai grandi clienti, eccetera);

- recapito consegne speciali per la consegna di oggetti di corrispondenza specifici con la previsione di più tentativi di recapito, il tutto finalizzato al miglioramento del presidio sul territorio ed all'introduzione di servizi innovativi (messi notificatori, consegna a data e ora certa).

Tale accordo, ha precisato Poste italiane, ha stabilito criteri e parametri oggettivi alla base degli interventi di razionalizzazione, demandando alla contrattazione regionale la riorganizzazione del settore sul territorio.

Per ciò che riguarda la regione Liguria l'accordo settoriale è stato sottoscritto il 16 novembre 2006 tenendo conto anche di quanto emerso, a livello provinciale, dal confronto fra le parti in ordine alla distribuzione ed alla razionalizzazione delle zone di recapito prevedendo, fra l'altro, attività di monitoraggio e di verifica a livello regionale e provinciale.

Per ciò che attiene il bacino territoriale di Imperia, al momento, la riorganizzazione ha interessato solo la città di Imperia stessa, con l'istituzione del centro primario di distribuzione di «Imperia Spontone 1», comprensivo di 36 zone di recapito universale e 3 articolazioni di recapito dedicato.

Il recapito dedicato svolge la sua attività con l'uso di automezzi fornendo un supporto indispensabile all'articolazione universale grazie alla sua elevata flessibilità operativa, indispensabile ai cambiamenti del mercato.

Sulla base di tale riorganizzazione, ha precisato la società Poste, le aree esterne alla città, segnalate come «recapito difficoltoso» sono state affidate al recapito dedicato, come pure tutte le zone interne, indicate allo stesso modo.

Poste italiane ha, inoltre, assicurato di aver sottoposto a controllo tutti i tempi di percorrenza relativi alle diverse zone di recapito in modo da non avere situazioni che richiedano una durata superiore alla media.

Per ciò che riguarda l'attività dei lavoratori applicati alle diverse zone di Imperia, la medesima società Poste ha fatto presente che il carico di lavoro medio, che dopo la ristrutturazione del settore, risulta, di norma, diminuito, tiene conto della durata del tragitto, del calcolo dei raccordi e della tempistica di preparazione della corrispondenza, come indicato nell'allegato tecnico del menzionato accordo del settembre 2006.

*Il Ministro delle comunicazioni*

GENTILONI

(29 ottobre 2007)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il ministro Di Pietro, dopo la recente assemblea di Assolombarda, ha dichiarato alla stampa che per quanto riguarda le grandi opere infrastrutturali della Lombardia occorrerà scegliere quale realizzare, come dire «sceglietene una e dimenticate le altre»;

tra queste opere, attese da decenni e ritenute indispensabili per velocizzare i collegamenti ed il trasporto delle persone e delle merci, si ricorda la cosiddetta «Brebemi», la Tangenziale est esterna di Milano e l'autostrada Pedemontana;

nel marzo 2006 il CIPE ha approvato in via definitiva il progetto, con inizio lavori previsto per il 2009, della Pedemontana che unirà ben 6 province per un costo di 4,3 miliardi di euro;

il CIPE ha anche definito il costo della realizzazione della «Brebemi» rinviando ad ANAS e Brebemi il reperimento di circa 800 milioni di euro non coperti dal *project financing*;

per la tangenziale est esterna di Milano si attende la gara per la concessione;

le affermazioni del Ministro sono, a giudizio dell'interrogante, inaccettabili in quanto si parla di opere provviste di progetti, finanziate, previste dalla legge obiettivo e soprattutto attese da decenni dai cittadini lombardi e non solo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

chiarire quale sia la reale intenzione del Governo circa la realizzazione delle citate infrastrutture lombarde, alla luce anche degli incontri previsti tra il presidente Prodi ed i vertici delle istituzioni regionali lombarde;

chiarire i tempi previsti per completare le ultime procedure burocratiche ed avviare i lavori per tutte e tre le opere citate;

chiarire l'esatta conoscenza di quali e quanti problemi, anche di natura economica e sociale, potrebbero scaturire dall'avventata ipotesi di realizzare una sola di queste importanti opere.

(4-00372)

(25 luglio 2006)

RISPOSTA. – Si fa presente che il Governo ha ribadito l'importanza per lo sviluppo della Regione Lombardia e per decongestionare dal traffico l'area milanese di tutte e tre le infrastrutture, comprese nel primo programma della «legge obiettivo», e sistematicamente riconfermato la loro priorità nei documenti di Programmazione (da ultimo nell'allegato infrastrutture al DPEF 2008/2012), confermandone la validità ed assicurando la volontà politica di portarle più celermente possibile tutte a termine.

Ciò non esclude che, in relazione alla funzione tecnica di ciascuna, non si possa sostenere che la Pedemontana sia la più urgente delle tre, in quanto consentirebbe di evitare l'attraversamento dell'area milanese da parte del traffico in direzione Est-Ovest.

Per tutte e tre le infrastrutture sussistevano sia problematiche di copertura economica sia di rapporto con il territorio che sono state fattivamente affrontate negli ultimi mesi e portate a soluzione in buona parte.

Si è ritenuto che per la loro effettiva realizzazione fosse necessaria una forte concertazione istituzionale con il territorio e la disponibilità di specifiche risorse finanziarie integrative al *project financing*.

La collaborazione istituzionale con la Regione Lombardia ha consentito di pervenire rapidamente alla costituzione, in data 19 febbraio 2007, della Società Concessioni Autostradali Lombarde (C.A.L. S.P.A.) quale soggetto concedente paritetico Stato-Regione previsto dal comma n. 979 della legge n. 296 del 2006.

Con la sigla degli Accordi di programma in data 19 febbraio 2007 e 17 maggio 2007, relativi rispettivamente alla realizzazione della Pedemontana lombarda e della Brebemi, è stato garantito il consenso del territorio alle due infrastrutture basato anche sulle consistenti opere di salvaguardia e mitigazione ambientale previste negli accordi e nei progetti approvati. Gli enti locali si sono impegnati ad adoperarsi per la realizzazione degli interventi e questo Ministero ed ANAS si sono invece impegnati ad assicurare la contemporanea realizzazione delle opere complementari e di mitigazione ambientale.

Le convenzioni CAL – Brebemi e CAL – Pedemontana lombarda sono state stipulate in data 2 agosto 2007, successivamente all'acquisizione dei pareri di rito da parte del CIPE e delle competenti commissioni parlamentari sui loro schemi, che prevedono la copertura finanziaria e l'utilizzo delle risorse integrative pubbliche; in particolare nel piano finanziario di Pedemontana lombarda è stato previsto l'utilizzo delle risorse pubbliche aggiuntive stanziare dal comma n. 977 della «Finanziaria 2007» che potranno assicurare circa 880 milioni di euro.

Le due convenzioni sono conformi alle nuove regole di settore (commi 82/90 della legge n. 286 del 2006) e prevedono, per Brebemi, 1.552 milioni di euro di investimenti con un periodo di 19,5 anni di durata della concessione a partire dall'entrata in esercizio, per Pedemontana lombarda, 4.115 milioni di euro di investimenti e scadenza della concessione nel 2045.

Il 4 ottobre scorso, il CIPE ha adottato una nuova delibera di approvazione per rispondere ad alcuni rilievi formulati dalla Corte dei Conti.

Per quanto riguarda la realizzazione della TEM (Tangenziale Est Esterna di Milano) si fa presente che si tratta di una iniziativa in *project financing* che l'attuale Governo ha trovato in fase di stallo per l'opposizione di alcuni Comuni a parte del tracciato previsto nel progetto del promotore ed approvato dal CIPE.

Con la collaborazione della Regione Lombardia è stato recentemente individuato un tracciato alternativo che dovrebbe risolvere la questione. Pertanto, il promotore TEM dovrebbe, a breve, aggiornare il progetto preliminare in base al nuovo tracciato ed alle opere compensative richieste dal territorio che dovranno trovare copertura nel piano finanziario e sottoporlo nuovamente all'approvazione del CIPE.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(5 novembre 2007)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il Presidente dell'ANAS ha deciso di affidare gran parte del contenzioso all'Avvocatura generale dello Stato, come risulta da nota di quest'ultima del 13 marzo 2007;

negli ultimi 10 anni la condanna nei giudizi arbitrali in cui l'ANAS era difesa dall'Avvocatura è stata in media superiore al 50% della richiesta iniziale,

si chiede di sapere:

come si giustifichi tale scelta, visto che gli avvocati del libero foro hanno riportato una condanna pari a circa il 30%, che comunque sommata anche ai loro compensi rimane di gran lunga al di sotto di quella dell'Avvocatura;

quali provvedimenti si intendano assumere per ristabilire gli stessi costi-benefici precedenti, ovvero per migliorarne il rapporto economico.

(4-02478)

(24 luglio 2007)

RISPOSTA. – Si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Ai sensi della normativa che regola la trasformazione di ANAS stesso da Ente pubblico economico in Società per azioni, la società stessa può



avvalersi, come già in precedenza in qualità di Ente, del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato in via facoltativa.

Il patrocinio facoltativo prevede, peraltro, la possibilità di deroga, *in primis*, nei casi nei quali ci sia conflitto di interessi tra la Società e lo Stato o le Regioni, nonché in casi speciali, così come genericamente indicati dal regio-decreto n. 1611 del 1933 che regola la materia.

Sono stati intrapresi e recentemente sviluppati rapporti con l'Avvocatura di Stato allo scopo di definire, prendendo spunto da intese che in periodi precedenti avevano parzialmente regolato la materia, le tipologie di contenzioso nelle quali, a causa delle specifiche caratteristiche, appare opportuno che ANAS ricorra al patrocinio dei legali del libero foro.

Inoltre, sempre al fine di una più razionale e proficua Organizzazione del patrocinio, si è ritenuto di definire, in via generale e non caso per caso, le ipotesi del ricorso di ANAS S.p.A. alla difesa da Parte dei legali del libero foro ovvero di avvocati interni iscritti agli elenchi speciali presso gli Ordini Professionali, e la cui attività è oggetto di specifica regolamentazione interna.

La suddivisione del patrocinio tra Avvocatura dello Stato, legali del libero foro e avvocati interni discende dalla necessità di contemperare da un lato le esigenze di tutela del pubblico interesse e di economicità della gestione, dall'altro di mantenere comunque un elevato grado di flessibilità operativa che meglio si addice all'esercizio dell'attività in forma privatistica sottesa alla trasformazione di ANAS in S.p.A.

La scelta di avvalersi di una pluralità di apporti professionali, costituisce, dunque, il modulo di riferimento organizzativo più appropriato per affrontare e contenere il contenzioso che la società si trova ad affrontare nei suoi diversi settori di attività, come del resto è esperienza comune ad altre realtà pubbliche.

Il Consiglio di Amministrazione di ANAS, d'intesa con l'Avvocatura dello Stato, ha determinato di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura Generale con possibili deroghe nei seguenti casi:

procedimenti davanti ai giudici di pace e successivi giudizi di impugnazione;

procedimenti in sede fallimentare ed esecutivi;

procedimenti davanti al giudice del lavoro;

procedimenti davanti la Corte dei Conti;

procedimenti davanti al giudice penale;

procedimenti in materia di responsabilità civile da illecito extracontrattuale quando la natura tecnica o seriale dell'accertamento o la ricostruzione dei fatti siano preponderanti rispetto alla questione giuridica da trattare;

procedimenti di recupero crediti.

L'Avvocatura Generale dello Stato ha ritenuto tale intesa una concorde ed equilibrata soluzione idonea ad assicurare la migliore tutela dei pubblici interessi.

Per quanto riguarda, poi, l'ottimizzazione della gestione del contenzioso e la compressione dei relativi oneri, segnatamente nelle controversie

patrocinate dalle Avvocature dello Stato, in data 21 maggio 2007 è stato istituito un presidio specifico che responsabilizza gli uffici interni nei rapporti con le Avvocature stesse, così da assicurare costante coordinamento operativo e la continuità dei flussi informativi da e verso le Avvocature così da massimizzare i risultati del patrocinio.

Infine, per quanto riguarda le controversie arbitrate, a seguito di precise sollecitazioni e direttive indirizzate dal Ministero delle infrastrutture all'ANAS, questa ha determinato, con decisione già operativa, di inserire in tutti i contratti clausole che escludono il ricorso al contenzioso arbitrale e prevedono la devoluzione delle controversie alla magistratura ordinaria.

Bisogna infine ricordare che le iniziative intraprese da ANAS S.p.A. in merito all'avvalimento del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, relativamente ai casi specificati, rientrano nel complesso delle indicazioni e dei richiami formulati sia dal Ministero delle infrastrutture, nella sua funzione di Ministero vigilante, sia dalla Corte dei Conti.

In tale direzione ha inteso operare anche il Contratto di Programma, stipulato tra il Ministero delle infrastrutture e ANAS, che prevede l'indicazione di carattere generale di ridurre le spese per consulenze ed incarichi esterni. Tali misure, riguardanti il contenimento dei costi da parte della società stradale, sono state indirizzate nell'ottica dell'attuazione di una stabile politica di risparmio e di riduzione delle spese di funzionamento con particolare riferimento a quelle relative al ricorso a professionalità esterne.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(5 novembre 2007)

---

CONFALONIERI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

al fine di ridurre il traffico autoveicolare, e l'inquinamento da esso derivante, che congestionava e danneggiava l'area tra i comuni di Milano e di Mortara, è indispensabile che il progetto per il raddoppio della linea ferroviaria del tratto Milano-Mortara venga portato a compimento;

il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara interessa nel primo tratto un territorio densamente urbanizzato, che da Milano si prolunga fino a Corsico, Cesano Boscone e Trezzano, andando a toccare quartieri che contano migliaia di abitanti;

la criticità antropica ed ambientale del raddoppio (Naviglio grande e Parco agricolo Sud), con il conseguente aumento del traffico ferroviario, oggi molto basso, è stata evidenziata in tutte le fasi di sviluppo del progetto dai Comuni e dalla Regione Lombardia, vincolando la realizzazione dell'opera a prescrizioni per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini;

il progetto di raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara, così come predisposto dall'Italferr nel 2002, risulta dannoso per gli abi-

tanti del comune di Corsico, dato che non prevede l'interramento della linea ferroviaria;

il raddoppio in superficie della linea ferroviaria Milano-Mortara causerebbe una ulteriore divisione della città di Corsico, che già soffre delle divisioni dovute al Naviglio e alla nuova strada vigevanese, causando un impatto ambientale gravissimo dal punto di vista sia dell'inquinamento acustico che di quello paesaggistico;

le barriere di limitazione del rumore costituiscono, infatti, un pesante impatto sul paesaggio urbano, essendo alte oltre 6 metri ciascuna, senza peraltro mitigare sufficientemente il rumore prodotto da una linea ferroviaria e le vibrazioni conseguenti al passaggio di treni sia passeggeri che merci;

l'inadeguatezza di tali barriere è confermata dal fatto che, nello studio di impatto ambientale commissionato dalle stesse Ferrovie dello Stato nel 1999, si ritiene necessario anche «intervenire sui ricettori del suono», vale a dire mediante il rafforzamento dell'isolamento acustico delle abitazioni con la previsione di doppi vetri e conseguente impossibilità per i residenti nei pressi del tratto ferroviario di tenere aperte le finestre;

nel 2003, il Comune di Corsico, preoccupato per l'impatto ambientale del progetto di raddoppio in superficie, ha conferito al Politecnico di Milano l'incarico di eseguire una verifica dell'impatto dell'intervento sul contesto ambientale urbano, dalla quale scaturiva l'ipotesi di parziale interrimento del tratto interessato come unica soluzione capace di tutelare i cittadini;

il Comune di Corsico si è sempre dichiarato favorevole al progetto preliminare, ritenendo però necessarie alcune modifiche relative alla previsione di adeguati interventi di abbattimento del rumore e contestualmente dichiarandosi disponibile a concorrere ai maggiori costi che la variante al progetto, prevedente l'interramento, avrebbe comportato;

il 17 maggio 2006, sono state consegnate al Presidente della Regione e al Presidente della Provincia 1.800 firme raccolte in pochi giorni da un Comitato di Cittadini, costituitosi appositamente affinché si proceda alla revisione del progetto mediante interrimento dei binari, evidente segnale del diffuso interesse ad un miglioramento dell'intervento;

il 1° giugno 2006, il Consiglio Comunale di Corsico ha deliberato all'unanimità la richiesta di interrimento della ferrovia, convocando una nuova Conferenza dei servizi, arrivando, lo scorso febbraio 2007 a commissionare al Politecnico di Milano uno studio per l'interramento dei binari;

il vicino Comune di Abbiategrasso, interessato dalla stessa linea ferroviaria Milano-Mortara, ha già ottenuto la modifica del progetto originario per motivi simili a quelli avanzati dal Comune di Corsico;

la possibilità di interrare, anche solo parzialmente, l'attraversamento di Corsico non è mai stata adeguatamente approfondita dalla Rete Ferroviaria Italia, calpestando così la volontà dei cittadini e del Comune;

nel febbraio 2007 il Comune di Corsico ha commissionato ad un gruppo di professionisti del Politecnico di Milano (gli stessi che hanno redatto il progetto alternativo di Abbiategrasso) uno studio che prevede il progetto d'interramento della ferrovia da Milano-San Cristoforo a Trezzano sul Naviglio;

il progetto di cui sopra tiene conto della compatibilità ambientale ed urbanistica dell'opera, affrontando allo stesso tempo le conseguenti maggiori spese necessarie per l'interramento: spese che verrebbero recuperate attraverso l'ulteriore valorizzazione delle aree che l'interramento renderebbe disponibili per diversi utilizzi;

a tutt'oggi, la Italferr non ha fornito, né al Comitato di cittadini, né al Comune di Corsico, il piano esecutivo dei lavori, impedendo di conseguenza ogni eventuale ricorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ascoltare la popolazione locale ed il Comune di Corsico, invitando il committente dell'opera a confrontarsi con i cittadini e a valutare l'alternativa proposta dalle istituzioni e sostenuta dalla popolazione locale;

se non appaia necessario che prima di avviare la realizzazione dell'opera venga convocata la Conferenza dei servizi, come richiesto dal Consiglio comunale di Corsico, e si valuti l'esito dello studio commissionato al Politecnico di Milano, atteso per la fine del corrente mese;

se non si reputi lesivo del diritto all'informazione in materia ambientale, ai sensi della Convenzione di Aarhus e del decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 195, il ritardo con il quale l'Italferr stia procedendo al rendere pubblico il progetto esecutivo, ostacolando di fatto la possibilità per le amministrazioni e i cittadini a verificare se le osservazioni del Comune di Corsico e della Regione Lombardia siano state tenute in debita considerazione, prima dell'inizio dei lavori;

se non appaia opportuno sospendere qualsiasi attività finalizzata a rendere irreversibile la realizzazione del raddoppio in superficie, come l'avvio delle procedure di esproprio e simili, prima che venga valutata seriamente l'alternativa proposta ed oggetto di imminente analisi da parte del Politecnico di Milano.

(4-01993)

(17 maggio 2007)

RISPOSTA. – Con decreto ministeriale prot 59/OP.MIN del 16 maggio 2002 è stata indetta dal Ministro dei trasporti la Conferenza dei servizi cui il comune di Corsico è stato invitato al fine di valutare il progetto definitivo dell'opera ivi depositato per le determinazioni del caso ed a rilasciare le conseguenti autorizzazioni.

Detto progetto consiste essenzialmente nella realizzazione di un secondo binario affiancato al binario oggi esistente nel tratto da Milano ad Albairate per uno sviluppo di circa 15,8 km e nel tratto da Parona a Mortara per uno sviluppo di circa 6,2 km, per un totale complessivo di

circa 22 km di raddoppio in stretto affiancamento planimetrico ed altimetrico.

Il progetto prevede, altresì, la soppressione di tutti i passaggi a livello, a fronte della realizzazione di nuove opere di attraversamento (sottovia, sottopassi ciclopedonali, cavalcaferrovia) in sostituzione dei suddetti passaggi a livello e la realizzazione di nuove fermate e stazioni.

In particolare, nel territorio del comune di Corsico, detto progetto consiste nella realizzazione del raddoppio come sopra descritto per uno sviluppo complessivo di 3,1 km, nella costruzione di due nuovi sottopassi ciclopedonali in sostituzione di passaggi a livello e nella realizzazione della nuova fermata, in sostituzione della stazione esistente, dotata di sottopasso e pensiline di copertura delle banchine oggi non presenti.

Il Comune di Corsico ha espresso parere favorevole al Progetto definitivo presentato in Conferenza dei servizi con formale atto di assenso il 20 giugno 2002.

In data 18 dicembre 2003 è stato approvato, in esito alla Conferenza dei servizi, il progetto definitivo per il raddoppio della linea Milano – Mortara tratte Milano S. Cristoforo – Albairate/Vermezzo (ex Cascina Bruciata) e Parona Lomellina – Mortara.

Con la delibera del 14 febbraio 2005, RFI S.p.A. ha approvato il progetto della linea Milano – Mortara per la realizzazione delle opere sulla tratta Milano S. Cristoforo – Albairate/Vermezzo (ex Cascina Bruciata) e Parona Lomellina – Mortara nell'ambito del potenziamento infrastrutturale della linea Milano – Mortara, con conseguente dichiarazione di pubblica utilità per le opere previste nel progetto stesso.

A seguito della gara di appalto, in data 21 novembre 2005, sono state consegnate le prestazioni di progettazione esecutiva nell'ambito dell'Appalto integrato di progettazione e realizzazione delle suddette tratte all'impresa SACAIM S.p.A di Venezia.

Nei mesi di febbraio e marzo 2006, nel corso della progettazione esecutiva a cura dell'appaltatore, sono stati promossi da RFI S.p.A. numerosi incontri con tutte le Pubbliche amministrazioni dei Comuni interessati dall'intervento.

In tale occasione Italferr S.p.A. ha illustrato e nuovamente fornito copia del Progetto definitivo già approvato dai Comuni in sede di Conferenza dei servizi.

Nel corso degli incontri suddetti Italferr S.p.A. ha inoltre richiesto ai Comuni delle tratte interessate documentazione inerente il Piano di zonizzazione acustica al fine di prevedere nel progetto esecutivo eventuali estensioni delle opere di mitigazione acustica; ha eseguito, inoltre, verifica/integrazione dei ricettori lungo la tratta rispetto al censimento effettuato in occasione del Progetto definitivo.

Durante tali incontri RFI S.p.A. ha comunicato il proprio orientamento ad una modifica del modello di esercizio nel senso che non avrebbe previsto l'utilizzo dell'infrastruttura per il servizio merci.

Il progetto, così come sviluppato e approvato da tutti gli Enti convenuti nella Conferenza di servizi, risulta adeguato a dare la risposta soste-

nibile alla crescente richiesta di mobilità pendolare nella tutela dell'ambiente attraversato dall'infrastruttura.

Tale risultato è stato ottenuto mediante la prevista installazione delle opere di mitigazione acustica e nel miglioramento della permeabilità dell'infrastruttura stessa, tramite la sostituzione dei passaggi a livello con opere di sottoattraversamento e di scavalco.

L'Amministrazione comunale di Corsico esprimeva, con la delibera del 1° giugno 2006, la richiesta di interrimento del tracciato nel territorio Comunale.

Il Comune di Corsico non ha tuttavia intrapreso azioni formali tese ad interrompere l'esecuzione dei lavori che, come precisato, sono previsti in conformità al progetto definitivo approvato dallo stesso Comune di Corsico ed in possesso di ogni altra necessaria autorizzazione.

In data 5 febbraio 2007, dopo l'approvazione del progetto esecutivo redatto dall'appaltatore in conformità al progetto definitivo, sono stati consegnati i lavori per l'esecuzione del primo Lotto, Milano S. Cristoforo – Albairate/Nermezzo (ex C.na Bruciata), nonché di 3 cavalcaferrovia per la soppressione di passaggi a livello ubicati nel secondo Lotto, Parona L. – Mortara.

In tale data veniva organizzata da RFI S.p.A. e Italferr S.p.A., nella sala consiliare del Comune di Albairate, pubblica presentazione del progetto esecutivo e del programma di esecuzione delle opere alla quale hanno partecipato, invitate, tutte le Pubbliche amministrazioni locali, Provincia e Regione.

Successivamente il Comune di Corsico commissionava al Politecnico di Milano uno studio di interrimento del tracciato per gran parte del tratto da Milano ad Albairate.

Italferr ha consentito ai Comitati di cittadini che ne hanno fatto richiesta di accedere alla documentazione progettuale dell'intervento e di fare copia della documentazione di progetto esecutivo di loro interesse.

Nel giugno 2006 sono state effettuate le consistenze ed immissioni nel possesso degli immobili siti nel Comune di Corsico alcuni dei quali di proprietà del Comune stesso.

Ad oggi RFI/Italferr, che hanno fornito ogni possibile informazione sulla consistenza e programmazione dei lavori, non hanno evidenza di azioni formali da parte del Comune di Corsico o di Comitati di cittadini tese a contrastare la realizzazione del progetto così come approvato; si sono esclusivamente verificate alcune opposizioni al TAR per aspetti legati all'immissione nel possesso di specifici immobili ed alla quantificazione dei relativi indennizzi.

Quanto evidenziato conferma che il Gruppo Ferrovie dello Stato, in esecuzione del proprio mandato, sta realizzando il Progetto di raddoppio della linea Milano – Mortara, approvato in Conferenza dei Servizi e quindi in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie.

Per quanto attiene alle proposte avanzate dal Comune di Corsico, senza entrare nel merito della fattibilità tecnica di un nuovo intervento in galleria, è opportuno evidenziare che, per dare corso ad una soluzione

alternativa, sarebbe necessario convocare una nuova Conferenza di Servizi.

Tale nuova Conferenza dovrebbe quindi esaminare un nuovo progetto da sviluppare, con l'avvio di un nuovo *iter* approvativo, con conseguenti protrazioni temporali, dell'ordine di anni, e consistenti incrementi di costo, in aggiunta alle diseconomie che inevitabilmente si andrebbero a determinare a seguito della sospensione e/o rescissione contrattuale degli appalti in corso.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(26 ottobre 2007)

---

DIVINA, STIFFONI. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

le piccole società calcistiche a volte riescono a fare autentici miracoli;

con poche risorse, *sponsor* affettivi e grande passione il Mezzocorona (società calcistica della Rotaliana Trentina) è riuscito a conquistare la serie C2, vincendo un agguerrito girone di serie D fra compagini blasonate e storicamente più strutturate;

sembra, però, che ciò che esce dagli schemi delle statistiche (vincere contro la sorte), vi debba subito rientrare per mano della burocrazia sportiva;

ed è appunto quest'ultima a porre i primi vincoli alla società sportiva: «Se non dispone di uno stadio con almeno 2.700 posti niente C2»;

la società allora chiede di poter giocare sul campo trentino del Briamasco (20 chilometri di distanza da Mezzocorona). Ma anche questo non si può fare, o meglio si potrebbe fare in deroga, ma la deroga non si concede;

realizzare un impianto quale chiede la Federazione italiana giuoco calcio, in un piccolo comune come Mezzocorona, è un'impresa titanica;

sarebbe poi un'opera a grande impatto in ragione delle dimensioni del borgo che lo dovrebbe ospitare;

non si comprende che per quanto tempo una squadra «cenerentola» potrebbe sopravvivere in una serie impegnativa anche per *club* di capoluogo di provincia più solidi e con casse di gran lunga superiori;

forse, a questo punto, si giustifica una deroga alla «residenza», concedendo a queste squadre di utilizzare stadi vicini con le caratteristiche richieste dalla Federazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire in merito per consentire deroghe al requisito della «residenza» e consentire sia al Mezzocorona calcio che alle altre compagini che si trovano nelle medesime condizioni di utilizzare stadi adeguati situati nei pressi delle sedi delle società interessate, e quindi di vivere le intense emozioni

che offrono queste compagini, che rievocano la sfida impossibile vinta dal giovane Davide contro un mondo di Golia.

(4-02559)

(2 agosto 2007)

RISPOSTA. – Si fa presente che, con delibera in data 27 settembre 2007 adottata dal Presidente Federale della FIGC, si è definita la problematica degli stadi sorta nella corrente stagione estiva sportiva per alcune società di Serie C2.

Con tale provvedimento si è stabilito che le società ammesse al Campionato di Serie C2 2007/2008, che non dispongano di uno stadio agibile e rispondente ai requisiti richiesti, sono autorizzate a giocare nello stadio indicato al momento della iscrizione al Campionato.

*Il Sottosegretario di Stato per le politiche giovanili  
e le attività sportive*

LOLLI

(30 ottobre 2007)

DONATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a Bassano del Grappa (Vicenza) in contra' San Giorgio, tra le colline bassanesi, sotto vincolo paesaggistico, ambientale e archeologico e tra due ville storiche (Villa Roberti e Villa Brocchi Colonna) è stato approvato dal Comune un piano di recupero per la realizzazione di nuovi edifici residenziali;

tutta la zona collinare ai piedi delle Prealpi venete nel Comune di Bassano del Grappa è sottoposta a vincolo paesaggistico dal 20 settembre 1974 ai sensi della legge 1497/1939 ed in particolare Villa Roberti è sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1089/1939, con decreto del 23 gennaio 1914 e del 22 marzo 1926 e ai sensi degli articoli 1, 4 e 11 della legge 1089/1939 e degli articoli 26 e 27 del regio decreto 363/1913;

le colline bassanesi sono note per la loro bellezza. Nel decreto istitutivo di vincolo si legge: «riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico per i cospicui caratteri di bellezza naturale, costituendo un quadro panoramico di interesse unico. La visione di tale quadro può essere goduta da numerosi punti di vista, accessibili al pubblico. Si può così ammirare lo spettacolo delle colline adagate ai piedi delle Prealpi venete, note al mondo degli amatori e dei cultori attraverso le pitture di Jacopo e Francesco Bassano, alcuni tagli, con il corso del Brenta, sono anzi tipici dell'arte del grande Jacopo». Testimonianza della loro bellezza è data anche da Mario Rigoni Stern e dall'essere state oggetto di attenzioni di George Sand e Goethe. Le colline bassanesi sono anche disseminate di beni culturali, quali le chiese di San Giorgio e Sant'Eusebio e l'eremo di



San Bovo che sono inserite in un paesaggio agrario di rara bellezza e antichità, come testimoniano documenti antichi e scavi archeologici;

il piano regolatore del 1989 riconosceva primaria importanza alla salvaguardia e valorizzazione delle colline bassanesi per l'elevato pregio ambientale e l'interesse storico, destinando l'area in questione a zona «A/3 ville e complessi monumentali»;

il 26 settembre 1997 è stata approvata una variante al Piano regolatore generale (Prg) del 1989 che individuava l'area indicata come «zona di degrado» sottoposta ad un Piano di recupero nel quale si poteva prevedere la demolizione degli edifici privi di valore e la sostituzione con «edifici a cortina continua» mantenendo la volumetria esistente; i sussidi operativi previsti dal Prg approvato nel 1999 confermavano il mantenimento della volumetria esistente già approvata, e davano indicazione degli interventi per gli edifici ivi esistenti;

il piano di recupero dell'area Due Mori in contra' San Giorgio, approvato il 22 aprile 2004, e le autorizzazioni edilizie rilasciate dal Comune (tra il 2005 e il 2006) hanno determinato il mancato rispetto delle norme urbanistico-edilizie, comprendendo nei volumi da realizzare anche volumi non legalmente assentiti ed edifici non in cortina continua;

i fatti riportati hanno determinato numerose polemiche e proteste da parte di associazioni ambientaliste e singoli cittadini, con notevole spazio sulla stampa locale, che hanno avuto come effetto da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali una verifica sull'esito degli interventi rispetto ai vincoli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sospendere i lavori citati al fine di consentire una verifica rigorosa del progetto e perseguire la tutela dei valori paesaggistici e storici che gli interventi descritti rischiano di compromettere, così come stabilito anche dal Prg vigente.

(4-00678)

(10 ottobre 2006)

RISPOSTA. – In ordine al primo quesito posto dall'interrogante («se il Ministro... non intenda sospendere i lavori citati al fine di consentire una verifica rigorosa del progetto e perseguire la tutela dei valori paesaggistici e storici che gli interventi... rischiano di compromettere») si rappresenta quanto segue:

l'area interessata dall'intervento, in località San Giorgio alle Acque, è sottoposta a vincolo paesaggistico. All'interno dell'area vincolata vi sono due complessi, Villa Roberti e Villa Brocchi Colonna, il primo solo dei quali è stato dichiarato d'interesse storico artistico ed è, pertanto, sottoposto alle disposizioni di tutela. L'area interessata dall'intervento che ha costituito oggetto dell'interrogazione è posta ai limiti del comprensorio tutelato paesaggisticamente ed era, al momento del progetto, occupata da edifici agricoli quali baracche, tettoie, capannoni e depositi coperti da lamiera ondulata in stato di abbandono e fatiscenza. Com'è noto, in base all'attuale assetto delle competenze in materia paesaggistica, l'Autorità

preposta a valutare in prima istanza l'ammissibilità di interventi in zone di riconosciuto interesse paesaggistico è la Regione la quale, nella fattispecie, ha delegato tale competenza ai singoli Comuni. Nel caso in questione, il Comune di Bassano del Grappa, per porre rimedio al degrado che caratterizza l'area, ha predisposto un apposito piano di recupero che tende a migliorare lo stato dell'edilizia, tanto che la competente Soprintendenza dalle simulazioni fotografiche allegate al progetto che le è stato inoltrato per l'esame previsto dalla legge, ha ricavato il dato di una situazione finale oggettivamente migliore di quella di partenza. L'intervento di recupero in questione non è in prossimità delle due ville Roberti e Bracchi Colonna; inoltre, tenuto conto della presenza in zona di un noto sepolcreto villanoviano (già oggetto di uno scavo stratigrafico nella prima metà del Novecento) e di un impianto produttivo per laterizi di età romana, i competenti uffici di questa Amministrazione hanno condotto nell'area anche indagini archeologiche preliminari. Tali indagini, condotte dal settembre 2005 al luglio 2006 con oneri a carico dei privati interessati all'attuazione degli interventi previsti dal piano di recupero, hanno consentito di recuperare le testimonianze archeologiche residuali di un'area peraltro già compromessa da interventi di terrazzamento agrario risalenti nel tempo, per cui allo stato può affermarsi che, anche dal punto di vista archeologico, l'area in questione è oramai priva di qualunque interesse. Per queste ragioni, gli uffici periferici non hanno rilevato elementi idonei a far ritenere necessario l'annullamento dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune per l'attuazione delle opere di urbanizzazione.

Quanto al secondo quesito posto dall'interrogante in ordine alla necessità di sospendere i lavori, si fa presente che gli uffici, nel formulare le valutazioni di competenza, hanno evidentemente tenuto conto della consistenza dell'autorizzazione paesaggistica comunale, rilasciata in relazione ad un progetto di piccola entità ed in rapporto non ad un territorio incontaminato bensì ad un terreno già occupato da costruzioni in disarmo. Ovviamente gli uffici sarebbero giunti ad altra determinazione se si fossero trovati di fronte ad un intervento che per dimensioni, collocazione ed invasività fosse stato tale da determinare effettivamente il venire meno degli elementi di qualità posti alla base del riconoscimento dei valori paesaggistici del vasto territorio, protetto dal 1974 ai sensi della legge n. 1497/1939 («...zona collinare antistante le prealpi venete con cospicui caratteri di bellezza naturale costituenti un quadro panoramico di interesse unico...»).

*Il Sottosegretario di Stato per i beni  
e le attività culturali*

MAZZONIS

(23 ottobre 2007)

FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

i motoveicoli rappresentano tra il 10 e il 20 per cento di tutti i veicoli circolanti in Europa, ma dalle analisi delle statistiche sugli incidenti stradali risulta che, a parità di chilometri percorsi, il motociclista ha una probabilità di incorrere in un incidente mortale 10-15 volte superiore rispetto a un automobilista. Dalle stime risulta, inoltre, che in Italia sono circa 1.500 i motociclisti vittime ogni anno delle infrastrutture pericolose lungo le nostre strade;

spesso gli incidenti in moto hanno origine dall'alta velocità, ma altre volte sono provocati da cause indipendenti dal motociclista e soprattutto dalle cattive condizioni delle strade; dunque, le loro conseguenze potrebbero essere meno gravi se le infrastrutture stradali, quali sono le barriere di contenimento, fossero meno pericolose. Drammatico è, infatti, il conto dei motociclisti morti o mutilati ogni anno a causa dell'impatto con un *guardrail*, come riportato dalle cronache anche delle ultime settimane;

le statistiche europee mostrano un dato allarmante: la probabilità di morte cresce dal 2 per cento all'11 per cento in caso di *guardrail* sul luogo dell'incidente. Le principali cause di morte o di traumi irreversibili rimangono le lesioni alla colonna vertebrale, soprattutto ora che i traumi alla testa sono diminuiti grazie alla obbligatorietà dell'uso del casco. Bisogna considerare che le lesioni alla colonna vertebrale, nella quasi totalità dei casi, non avvengono durante l'impatto della moto, ma successivamente. Infatti dopo l'urto il motociclista viene disarcionato dal mezzo e prosegue la propria corsa, colpendo gli ostacoli tipici della strada;

il vero pericolo di recisioni, amputazioni e fratture è dovuto proprio a queste barriere, costruite senza adeguati criteri per quanto concerne la sicurezza dei motociclisti. Sistemi di contenimento che troppo spesso quindi, per come sono oggi progettati e costruiti, non tengono conto degli utenti delle due ruote;

dopo i muretti in pietra e in malta, si è passati a varie tipologie di queste barriere. Ai lati delle strade, ormai, è sempre più presente la doppia onda in lamiera, che sta per essere sostituita un po' ovunque dalla tripla onda. L'intento di disporre un elemento di sicurezza finisce talvolta, però, per tradursi in un pericolo aggiuntivo soprattutto per gli utenti delle due ruote, trasformando troppo spesso queste barriere di lamiera in vere e proprie «ghigliottine» per i motociclisti;

l'Italia è decisamente indietro rispetto al resto d'Europa. In Francia, Spagna e in Germania, per citare solo alcune, già da qualche anno si sperimentano soluzioni tecniche che cercano di rendere i *guardrail* il meno pericolosi possibile per i motociclisti. Anche se bisogna evidenziare che a Parma e a Modena, in questi ultimi mesi, sono state avviate sperimentazioni e installazioni di barriere protettive e nuovi *guardrail* «salva motociclisti»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente, al fine di ridurre al massimo i pericoli per l'incolumità fisica dei motociclisti, valutare la possibilità di avviare una seria e concreta spe-

rimentazione – intervenendo anche sulla normativa vigente – di nuovi sistemi di contenimento, che tenga in considerazione le peculiarità proprie dei motocicli, visto appunto che i *crash test* delle barriere stradali prevedono, oggi, solo l'impiego di auto e di mezzi pesanti, ignorando la dinamica di un motociclista.

(4-02277)

(28 giugno 2007)

RISPOSTA. – Si fa preliminarmente presente che, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 luglio 2006 e successive modifiche ed integrazioni, le competenze in materia di barriere di sicurezza stradale risultano trasferite al Ministero dei trasporti.

Tanto premesso, si evidenzia che, pur riconoscendo che le tipologie di barriere installate e quelle attualmente in commercio non sono prevalentemente ed in misura specifica adatte a proteggere i motociclisti, si osserva come tali barriere, già omologate o tuttora in istruttoria, rispondono ai requisiti della norme europee EN 1317 parti 1, 2, 3 e 4, recepite a livello nazionale con il decreto ministeriale 21 giugno 2004 che si riferiscono alle modalità dei *crash test* cui devono essere sottoposti i dispositivi, in funzione delle varie tipologie e delle diverse classi di contenimento.

Tali norme europee, non prevedono, almeno nella versione attuale, prove d'urto specifiche con veicoli a due ruote.

L'ANAS S.p.A. ha fatto conoscere che le barriere a profilo «new jersey», presenti oramai da tempo su numerose strade, costruite ed omologate sia in calcestruzzo che in acciaio sono considerate a basso rischio per i motociclisti poiché non presentano quelle discontinuità proprie delle barriere del tipo a lame e paletti. Peraltro, anche le barriere metalliche a lame e paletti possono essere dotate di dispositivi atti a garantire una maggiore sicurezza per i motociclisti in caso di impatto.

Per quanto riguarda la rete autostradale, la società Autostrade per l'Italia, che è il principale gestore delle autostrade italiane, ha fatto conoscere che l'attenzione verso i motociclisti è di assoluta importanza e che sta prevedendo, per i prossimi *crash-test* di barriere di propria concezione, degli accessori protettivi dedicati a questo fine.

Il Ministero delle infrastrutture, per quanto di competenza, ribadisce la disponibilità a fornire il proprio contributo nelle discussioni anche di carattere tecnico che tratteranno la normativa riguardante la sicurezza stradale, tenendo in debita considerazione la problematica della sicurezza degli utenti su due ruote.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(5 novembre 2007)

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

per i giorni 28 e 29 maggio 2006, sono stati convocati i Comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Bisignano (Cosenza);

a seguito della presentazione delle liste elettorali, la seconda Sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza, sede di San Marco Argentano, con proprio verbale n. 85 del 30 aprile 2006, ricusava la lista «Unione Democratica» con candidato Attico Francesco, nato a Cosenza il 15 agosto 1959, a quanto consta all'interrogante, con la seguente motivazione:

«Accertato che delle 143 firme presentate, n. 48 non risultano autentiche nei modi prescritti dalla normativa vigente (art. 21, 2° comma, decreto del Presidente della Repubblica 445/2000) e nella fattispecie nei moduli n. 3 e n. 4, pur comparando in stampatello nome, cognome e qualifica del consigliere comunale autenticatore, quest'ultimo non ha apposto la firma autografa in calce ai moduli stessi di raccolta delle firme dei presentatori;

che pertanto il numero dei presentatori, stante così le cose, è al di sotto del parametro numerico richiesto dalla legge;

ritenuto dover ricusare la lista presentata»;

alla competizione elettorale venivano ammesse le restanti due liste, «Solidarietà e Partecipazione», con candidato Umile Bisignano, nato a Bisignano il 29 aprile 1954, e «Patto per la Città» con candidato Francesco Fucile, nato a Bisignano il 14 aprile 1965;

a seguito dell'esclusione, la lista «Unione Democratica» ha presentato istanza di riesame presso la 2 Sottocommissione elettorale la quale, con proprio verbale n. 95 del 30 aprile 2006, disponeva il non riesame dell'istanza prodotta, a quanto consta, sulla base delle seguenti motivazioni:

«Preso atto che il vizio riscontrato nei moduli n. 3 e n. 4, sopra richiamati, è insanabile;

constatato che la sottocommissione elettorale circondariale non è legittimata a pronunciarsi su eventuali richieste di riesame dei propri atti quando il vizio rilevato può dar luogo ad una nullità insanabile»;

a seguito della decisione della Sottocommissione il sig. Cenzino Maiurano, autenticatore delle firme poste a corredo della lista esclusa dalla sottocommissione circondariale, adiva il TAR Calabria che rigettava il ricorso con sentenza n. 493;

proposto l'appello, il Consiglio di Stato – Sezione V – in sede giurisdizionale, respingeva l'istanza di sospensione del provvedimento con ordinanza n. 2315 del 12 maggio 2006, a quanto consta con la seguente motivazione:

«Considerato che alle condivisibili argomentazioni del Primo Giudice occorre anche premettere l'osservazione che il ricorso introduttivo – sia pure in sede di sommaria cognizione – deve essere esaminato sotto il

profilo dell'ammissibilità, alla luce dei principi affermati con la decisione del 24 novembre 2005, n. 10, dell'Adunanza Plenaria»;

successivamente, la lista «Solidarietà e Partecipazione» usciva vincitrice dalla competizione elettorale del 28 e 29 maggio 2006, con circa il 52% dei voti validi;

ad avvenuta proclamazione degli eletti, venivano presentati tre ricorsi innanzi al TAR Calabria da parte dei signori Massimo Bisignano (29 giugno 2006, n. 786), Rosita Aiello (27 giugno 2006, n. 768) e Carmelo Lo Giudice (28 giugno 2006, n. 783);

il TAR Calabria, con proprie decisioni – rispettivamente n. 960/06 del 31 luglio 2006 (Massimo Bisignano); n. 959 del 31 luglio 2006 (Rosita Aiello); n. 962 del 9 agosto 2006 (Carmelo Lo Giudice) – rigettava i predetti ricorsi;

in particolare per quanto concerne il ricorso del sig. Bisignano Massimo, il TAR, tra le motivazioni poste a sostegno del rigetto, per quanto consta all'interrogante, riportava tra l'altro che:

«tale indicazione a stampatello il collegio ha ritenuto che non potesse essere parificato alla firma o sottoscrizione richiesta dalle norme sull'autenticazione legale delle firme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, in quanto ne può risalirsi con certezza alla paternità del segno grafico, ne può riferirsene inequivocabilmente la provenienza al soggetto che lo ha apposto. La posizione all'epoca sostenuta è confermata dalla giurisprudenza su un caso analogo in cui il TAR Lazio, sezione di Latina, ha ritenuto che la mancanza di uniformità nella modalità impiegata per la sottoscrizione correlata all'autenticazione (la fattispecie era del tutto identica, in quanto l'ufficiale autenticante in alcuni casi aveva sottoscritto a stampatello, con caratteri peraltro non riconducibili *ictu oculi* alla stessa grafia, in altri aveva accompagnato lo stampatello con segni grafici) delle firme dei sottoscrittori della lista dei candidati alle elezioni (amministrative) non garantisce la genuinità del richiesto adempimento formale ed esclude pertanto la commutabilità delle correlate sottoscrizioni ai fini del raggiungimento del numero minimo previsto dalla legge (TAR Lazio, Latina, 28 maggio 2004, n. 393). (...) Le norme appunto prescrivono l'esistenza di entrambi i due elementi il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita, nonché la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio (art. 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) (...) Sotto tale profilo appare incomprensibile la ragione per la quale alcuni dei fogli dei sottoscrittori siano poi stati «Siglati» dal MAIURANO oltre al nome ed al cognome apposti a stampatello ed altri fogli non lo siano stati, mentre il «consiglio» offertogli dal dipendente dell'ufficio elettorale comunale in data 30 aprile 2006 «di siglare i fogli contenenti le firme dei sottoscrittori, già autenticate con la firma a stampatello», appare un tentativo postumo di ricondurre a legittimità l'operazione, rimasta tuttavia incompiuta, come si evince dagli atti sottoposti all'esame della Sezione nel ricorso n. 504/2006, già deciso con la più volte ricordata sentenza n. 493/06.

Per le considerazioni di cui sopra anche il verbale della 2<sup>a</sup> commissione circondariale di Cosenza presso il Comune di San Marco Argentano adottato in data 30 aprile 2006 in realtà appare inficiato dei vizi dedotti col presente ricorso, a prescindere da ogni questione di litispendenza o meno del gravame precedentemente esaminato e deciso con la sentenza ora citata da questa stessa Sezione. D'altra parte già nella menzionata sentenza è stato rilevato che gli adempimenti formali per la presentazione delle liste, tra cui rientrano le modalità di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle medesime, si profilano come forme sostanziali o vincolate, non surrogabili attraverso il preteso raggiungimento dello scopo imposto dalla norma, né sanabili ex posto mediante dichiarazioni integrative (cfr. Consiglio di Stato, sezione V, 3 marzo 2005, n. 835).

Per quanto sopra il motivo va respinto»;

a tali decisioni del TAR Calabria è stato proposto appello innanzi al Consiglio di Stato con tre distinti ricorsi, sempre a nome di Massimo Bisignano, Rosita Aiello e Carmelo Lo Giudice;

la stessa V Sezione del Consiglio di Stato che aveva condiviso le decisioni del TAR Calabria, nel ricorso intentato dal sig. Cenzino Maiurano, in sede giurisdizionale, nella Camera di Consiglio del 6 febbraio 2007:

«riunisce i predetti ricorsi in appello n. 8220/2006, n. 9908/2006 e n. 8224/2006;

respinge l'appello n. 8220/2006, proposto da Rosita Aiello;

respinge l'appello n. 9908/2006, proposto da Carmelo Lo Giudice;

accoglie l'appello n. 8224/2006 proposto da Massimo Bisignano; per l'effetto in accoglimento del ricorso di primo grado, annulla il provvedimento di esclusione della lista avente come contrassegno «Unione Democratica», nonché le operazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del consiglio comunale di Bisignano, svoltesi il 28 e 29 maggio 2006;

compensa le spese dei tre giudizi di appello;

ordina che la presente decisione sia eseguita dall'Autorità amministrativa»;

si chiede di sapere:

alla luce di quanto sopra esposto e nell'ambito delle proprie specifiche competenze, se risultino i motivi per i quali la V Sezione del Consiglio di Stato ha mutato la decisione con la quale erano state annullate le operazioni elettorali del 28 e 29 maggio 2006;

se risulti quale vizio di legittimità inizialmente ritenuto insanabile sia stato successivamente valutato in modo diverso;

se risultino chiarite le ragioni per le quali leggi tanto chiare (articolo 21, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445) possano essere oggetto di interpretazioni contrastanti fra diversi organi giudicanti dello Stato;

quali siano le ragioni e gli effetti di un annullamento di operazioni elettorali a distanza di quasi un anno, mandando a casa una lista che ha ottenuto oltre il 52% dei consensi interrompendo così un percorso ammi-

nistrativo minuziosamente e pazientemente preparato in questi mesi, arrecando grave danno alla comunità;

se non si ritenga, inoltre opportuno verificare per quale motivo, a distanza di oltre 10 giorni dell'emanazione del dispositivo della sentenza del Consiglio di Stato, l'amministrazione uscente non abbia ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale che chiarisca sia le modalità sia i tempi per le nuove elezioni;

se non si valuti opportuno accertare, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, eventuali manovre tese a ritardare artatamente lo svolgimento della competizione elettorale creando grave nocumento alla comunità amministrata.

(4-01378)

(20 febbraio 2007)

RISPOSTA. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare, il Segretario Generale della Giustizia Amministrativa, ha comunicato quanto segue.

Il 28 e il 29 maggio 2006 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale di Bisignano. Alla competizione furono ammesse due liste, mentre una terza lista, denominata «Unione Democratica», collegata al candidato sindaco Sig. Francesco Attico, fu ruscata dalla sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza (verbale n. 85 del 30 aprile 2006), in quanto «delle 143 firme presentate, n. 48 non risultano autenticate nei modi prescritti dalla normativa vigente (art. 21, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) e nella fattispecie nei moduli n. 3 e n. 4 comparando in stampatello nome, cognome e qualifica del consigliere comunale autenticatore, quest'ultimo non ha apposto la firma autografa in calce ai moduli stessi di raccolta delle firme dei presentatori»,

All'esito delle operazioni elettorali, fu proclamato sindaco il Sig. Umile Bisignano, collegato alla lista n. 2, avente il contrassegno «Solidarietà e partecipazione», che ottenne 3.437 voti e 13 seggi consiliari (pari a due terzi dei 20 seggi assegnati al consiglio comunale).

Ad avvenuta proclamazione degli eletti, venivano presentati tre ricorsi, innanzi al TAR Calabria, da parte dei signori Massimo Bisignano (29 giugno 2006, n. 786), Rosita Aiello (27 giugno 2006, n. 768) e Carmelo Lo Giudice (28 giugno 2006, n. 783).

Il TAR della Calabria, con proprie decisioni – rispettivamente n. 960/06 del 31 luglio 2006 (Massimo Bisignano); n. 959 del 31 luglio 2006 (Rosita Aiello); n. 962 del 9 agosto 2006 (Carmelo Lo Giudice) – rigettava i ricorsi.

I tre appelli, proposti contro le tre diverse sentenze, venivano riuniti e decisi con la sentenza n. 2817/07 della V Sezione del Consiglio di Stato, che ha respinto gli appelli proposti dalla Aiello e dal Lo Giudice e ha accolto l'appello proposto dal Bisignano.



Nell'atto di sindacato ispettivo l'interrogante fa riferimento alla riforma della sentenza emessa sull'appello del sig. Massimo Bisignano, il quale ha riproposto le doglianze disattese dal tribunale di primo grado, volte a censurare il provvedimento di ricusazione della lista avente come contrassegno «Unione Democratica».

Con riferimento alla sottoscrizione del pubblico ufficiale che avrebbe dovuto procedere alla autenticazione delle firme dei sottoscrittori della lista poi riusata, la sentenza della V Sezione del Consiglio di Stato esamina tale questione e partendo dalla motivazione della sentenza di primo grado - secondo cui «nessuno dei proposti argomenti risulta persuasivo» perviene a conclusioni opposte a quelle del T.A.R., per le seguenti ragioni.

«Nel caso in esame, le norme sull'autenticazione mirano ad assicurare che le firme dei sostenitori di una determinata lista siano state effettivamente apposte alla presenza di uno dei soggetti abilitati ad attestarne l'autenticità.

In concreto, nella presente vicenda, non risulta seriamente contestato che il consigliere Cenzino Maiurano abbia effettivamente svolto le operazioni di autenticazione delle firme dei sottoscrittori della lista e che abbia apposto la propria firma, nella forma grafica dello "stampatello".

Senza dire, poi, che ogni questione riguardante la falsità di un atto pubblico (nella cui categoria rientra, senz'altro, l'autentica di firma) dovrebbe essere prospettata utilizzando il mezzo tipico della querela di falso.

Da ultimo, va puntualizzato che, una volta accertata l'idoneità della sottoscrizione apposta con i caratteri stampatelli, non assume particolare importanza la questione riguardante l'irrelevanza della sigla (o firma) in corsivo, aggiunta, successivamente, alla sottoscrizione in stampatello. Infatti, non è necessario stabilire se la firma postuma abbia, o meno, l'attitudine a sanare una pretesa originaria lacuna.

Né risulta particolarmente rilevante la circostanza che la sigla in corsivo sia presente in alcune pagine soltanto. Al riguardo, è del resto plausibile l'affermazione svolta dalla parte appellante, secondo cui si tratterebbe di un'aggiunta determinata esclusivamente dal "suggerimento" di un funzionario comunale presente al compimento di alcune delle operazioni di autentica, preoccupato della possibile insufficienza della firma a stampatello.

In ogni caso, la presenza, in alcune pagine, di una doppia sottoscrizione non sembra indicare una "discontinuità" così rilevante tra le firme apposte dal consigliere Maturano, tale da determinare l'inutilizzabilità delle sottoscrizioni compiute solo in carattere stampatello».

Si fa, inoltre presente che, in base all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, le sentenze con le quali il Consiglio di Stato dispone l'annullamento delle operazioni elettorali devono essere immediatamente comunicate, da parte del medesimo organo giurisdizionale, al sindaco e al prefetto.

Risulta, peraltro, così come comunicato dal Ministero dell'interno, che il comune fosse comunque a conoscenza del dispositivo della sentenza già dal 19 febbraio 2007, data in cui è stata notificata all'ente la nomina

del commissario prefettizio, ai sensi dell'art. 85 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Agli atti del predetto Ministero risulta, inoltre, formale atto di rinuncia al ricorso in Cassazione, firmato in data 23 febbraio 2007, dal legale dell'ex sindaco, dal quale si evince che il medesimo era già a conoscenza del dispositivo della sentenza del Consiglio di Stato.

Successivamente, in esecuzione di quanto disposto dal Consiglio di Stato, il comune di Bisignano ha partecipato al turno elettorale del 27 e 28 maggio 2007, per il rinnovo integrale di tutto il procedimento elettorale, con la conseguente presentazione di nuove liste e candidature.

*Il Ministro per i rapporti con il Parlamento  
e le riforme istituzionali*

CHITI

(7 novembre 2007)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

dopo lo sfregio alla fontana della «Barcaccia» torna in primo piano la questione dei controlli sui monumenti;

il quotidiano «Il Messaggero» apre la cronaca di Roma di mercoledì 16 maggio 2007 con il titolo «Piazza di Spagna: le notti senza pace», articolo in cui si afferma: «i residenti dichiarano che con il buio questa piazza diventa terra di nessuno fra schiamazzi, risse e gente che si ubriaca»;

i giornalisti Veronica Cursi e Costanzo Costantini riportano le dichiarazioni di commercianti e residenti, preoccupati dopo l'atto di vandalismo contro la Barcaccia e la dichiarazione del Presidente dei commercianti Battistoni: «qui serve una sorveglianza speciale per tutelare le bellezze storiche», e riporta la rabbia degli intellettuali che affermano «un sacrilegio deturpare quel simbolo di Roma»;

inoltre, Mauro Evangelisti apre un'inchiesta su «Fontana di Trevi, allarme dei vigili – «mai così tanti venditori abusivi»» e che si sono moltiplicati i «vù cumprà», i quali con poca merce riescono a sfuggire più velocemente ai controlli dei vigili urbani;

questi due fattori di allarme sono riportati in ben due pagine interamente dedicate dal quotidiano romano ai problemi sopra citati, oltre al fondo «Da Trastevere alle Coppelle: il centro attende risposte»;

lo stesso Segretario nazionale dei DS, Fassino, residente a piazza delle Coppelle, in un'intervista su «Libero» dei giorni scorsi ha parlato delle notti insonni trascorse a causa i continui schiamazzi che si verificano nell'intera zona di Campo dei Fiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano portare avanti a difesa dei monumenti storici della città di Roma;

quali iniziative intendano intraprendere a garanzia dell'ordine pubblico dopo la forte denuncia del quotidiano romano «Il Messaggero».

(4-01981)

(17 maggio 2007)

RISPOSTA. – Come noto i Carabinieri hanno arrestato quattro stranieri in stato di ebbrezza mentre con un cacciavite danneggiavano la prua-poppa della Barcaccia, in prossimità dello stemma di papa Urbano VIII Barberini.

A seguito di un sopralluogo tecnico si è potuto verificare che si tratta di un danneggiamento di modesta entità: un foro circolare di circa 1,5 cm. con profondità di circa 1 cm. praticato con un oggetto acuminato nel travertino.

Il foro è stato prodotto sulla parte inferiore sinistra dello stemma, al di sotto della rifinitura.

I tecnici della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma dopo il sopralluogo hanno realizzato un pronto intervento per ripristinare l'integrità della parte danneggiata.

Essendo l'opera realizzata in travertino, materiale che presenta già in origine una superficie dall'accentuata porosità, l'intervento è consistito nel ridare integrità estetica alla parte danneggiata con una stuccatura e riequilibratura cromatica.

Per quanto riguarda le iniziative intraprese per potenziare la tutela penale del patrimonio culturale anche attraverso la rivisitazione delle sanzioni penali contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, il Consiglio dei ministri del 23 maggio 2007 ha approvato un disegno di legge con delega al Governo per la riforma delle sanzioni penali in materia di reati contro il patrimonio culturale ed il paesaggio, preordinato, tra l'altro, anche alla prevenzione ed alla repressione degli atti vandalici sui beni culturali.

Le innovazioni proposte consistono in specifiche aggravanti per il reato di danneggiamento e di furto d'arte quando abbiano ad oggetto beni culturali; in particolare per gli atti vandalici, si prevede che il reato di danneggiamento sia punito anche a titolo di colpa. Sono inoltre previsti un inasprimento di pene per la ricerca archeologica abusiva, l'estensione del reato di ricettazione anche a chi detiene illecitamente beni culturali provenienti da delitto, l'aumento delle pene per il delitto di uscita illecita di beni culturali dal territorio nazionale e l'estensione del reato di chi detiene illecitamente il bene all'estero, l'istituzione della figura del riciclaggio in relazione ad operazioni sui beni culturali, la previsione che la sospensione condizionale della pena sia subordinata, a discrezione del giudice, al pagamento del risarcimento del danno o alla eliminazione delle conseguenze dannose o ancora alla prestazione di attività socialmente utile non retribuita, misura quest'ultima particolarmente incisiva proprio per il caso di atti vandalici.

Si è infine previsto il rafforzamento dei poteri d'indagine per il perseguimento di questo genere di reati.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni  
e le attività culturali*

MAZZONIS

(23 ottobre 2007)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la ferrovia ad alta velocità Torino-Lione è parte integrante della rete europea di trasporto;

da anni i Paesi europei hanno realizzato e realizzano le loro reti interne ad alta velocità usufruendo dei fondi europei all'uopo destinati;

in assenza del completamento del Corridoio 5 della TEN (Rete europea di trasporto) nel tratto italiano proprio per la mancata realizzazione della Torino – Lione è in atto un potenziamento della rete verso est e verso ovest;

la realizzazione della tratta nella penisola iberica e la non futuribile realizzazione di una tratta sui Balcani, almeno fino al porto di Capodistria, pregiudicherebbero in modo irreversibile la possibilità per l'Italia di partecipare al grande sviluppo economico che la TEN sottende;

considerato che:

il 25 settembre 2007 («Italia Oggi») è iniziata a Bruxelles la riunione per l'esame dei progetti afferenti alla TEN (reti europee dei trasporti) e fra questi non c'è la Torino-Lione perché il Governo non ha presentato il progetto definitivo;

contrariamente a quanto più volte promesso dal Ministro delle infrastrutture, che entro settembre 2007 il Governo avrebbe presentato il progetto e sarebbe arrivato a rispettare i tempi per ottenere l'inserimento della Torino-Lione fra le opere annesse ai fondi dell'Unione europea, il Governo non ha alcun progetto e non ha rispettato gli impegni per ottenere i finanziamenti europei;

al termine di un incontro con la Regione Piemonte il 23 settembre 2007 il Ministro delle infrastrutture ha annunciato che ad ottobre prossimo egli consegnerà alla Conferenza dei servizi ed all'Osservatorio il progetto definitivo della Torino-Lione,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda giustificare il suo comportamento, volto ad assicurare gli italiani sulla realizzazione della Torino-Lione, oggi ancora una volta clamorosamente smentito dagli eventi e se non intenda prendere atto del suo fallimento e trarne le inevitabili conseguenze politiche.

(4-02731)

(26 settembre 2007)

RISPOSTA. – In risposta al bando europeo pubblicato il 25 maggio 2007 sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi TEN-T, l'Italia ha confermato le priorità di intervento sulle sezioni transfrontaliere delle reti transeuropee di trasporto ed in particolare sul progetto italo-francese della Torino-Lione.

Il 18 luglio nei tempi e con le modalità stabilite dalla Commissione europea, è stata presentata formalmente alla stessa, a nome di Francia ed Italia, la richiesta di contributo europeo per il progetto italo-francese di collegamento ferroviario Torino-Lione per un importo pari a 725 milioni di euro di cui 493,7 milioni di euro a favore dell'Italia.

In occasione di tale presentazione, è stata altresì consegnata al Commissario Barrot la lettera, firmata congiuntamente con il Ministro francese Borloo, di supporto al progetto ed è stato rinnovato l'auspicio che tale progetto transfrontaliero possa ricevere la massima attenzione da parte della Commissione europea.

Con la stessa lettera, è stato altresì chiesto che la Commissione europea affermi la sua determinazione a finanziare il progetto anche oltre il 2013 nell'ambito degli strumenti finanziari a disposizione.

Infine, il Governo ha confermato il suo impegno a finanziare il progetto in occasione dell'approvazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria ed ha messo al centro dell'attività di pianificazione nazionale il collegamento Torino-Lione.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(26 ottobre 2007)

---

PETERLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

la popolazione dell'Alto Adige-Sudtirolo apprezza molto l'attenzione che il Ministro in indirizzo dedica al tema della nuova ferrovia del Brennero e specialmente alle rassicurazioni di volerla realizzare in accordo con i rappresentanti della popolazione;

i cittadini, in special modo quelli del sud di Bolzano, durante una delle recenti missioni del Ministro in provincia di Bolzano, hanno gradito molto la visita a Egna, in Bassa Atesina, alla sede della Comunità di valle e l'incontro con i rappresentanti delle amministrazioni locali e con l'interrogante al fine di rendersi conto della delicata situazione ambientale, sicuramente la più sensibile di tutto il tratto della nuova ferrovia del Brennero e delle tratte di accesso alla galleria;

già in quella occasione, è stata rappresentata l'assoluta necessità di realizzare il tratto della nuova ferrovia a sud di Bolzano, da Bronzolo ad oltre Salorno, in galleria e in contemporanea con la realizzazione della circonvallazione di Bolzano stessa, rassicurando sull'intento di voler progredire nella realizzazione del progetto, tenendo conto delle istanze della popolazione locale;

la Giunta provinciale di Bolzano, nel dare il proprio assenso previsto dallo Statuto di autonomia alla nuova linea del Brennero, ha condizionato lo stesso alla realizzazione contemporanea, sotto terra, di questo tratto delicato della nuova ferrovia;

nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011 sono definite le tratte prioritarie del raddoppio Fortezza-Verona e, tra l'altro, «le circonvallazioni di Bolzano e Rovereto e le tratte di congiunzione». Questo significa che il Governo nel DPEF 2008-2011 ha tenuto conto delle istanze della Bassa Atesina volte ad includere le tratte di congiunzione a sud di Bolzano tra le priorità assolute delle tratte di accesso alla galleria del Brennero;

al *question time* svoltosi presso la Camera dei deputati lo scorso 11 luglio 2007, il Ministro, nel rispondere all'on. Siegfried Brugger, ha invece limitato la rassicurazione alla realizzazione contemporanea della circonvallazione di Bolzano, senza menzionare (a differenza di quanto contenuto nel DPEF 2008-2011) le tratte di congiunzione. Infatti l'on. Brugger, nella sua replica, ha chiesto garanzie che «nel lotto della circonvallazione Bolzano sia compresa anche (ciò oggi non è chiaro) la tratta sotterranea che riguarda la Bassa Atesina, area molto sensibile e problematica»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare rassicurazioni al riguardo e tranquillizzare così la popolazione della zona della Bassa Atesina, già molto esposta alle alterazioni ed inquinamenti acustici ed ambientali causati dalla presenza in questa zona dalla ferrovia, dell'autostrada e degli impianti ecologici di smaltimento rifiuti, tenendo conto della proposta di realizzare il tratto a sud di Bolzano ed oltre Salorno in galleria, contemporaneamente alla circonvallazione di Bolzano.

(4-02378)

(13 luglio 2007)

RISPOSTA. – Il progetto relativo al «Nuovo collegamento Innsbruck-Verona: Quadruplicamento Fortezza-Verona» è stato suddiviso in quattro lotti funzionali prioritari e in tre lotti di completamento.

I lotti funzionali prioritari individuati sono:

tratta Fortezza-Ponte Gardena, per ridurre la pendenza massima dall'attuale 22 per cento all'11 per cento;

circonvallazione di Bolzano, per separare i flussi merci da quelli viaggiatori regionali e a lunga percorrenza;

circonvallazione di Trento, per separare i flussi merci da quelli viaggiatori regionali e a lunga percorrenza;

razionalizzazione dell'accesso al nodo di Verona, per rendere compatibile la nuova infrastruttura con la linea AV/AC Milano-Venezia e con i terminali merci del nodo.

Il tratto della futura linea di accesso sud al tunnel di base del Brennero, che si svilupperà nella cosiddetta Bassa Atesina e cioè fra l'intercon-

nessione di Bronzolo (a nord) ed il confine fra le due Province previsti nel Progetto.

Le attività progettuali dei lotti di completamento si sono limitate finora all'acquisizione delle informazioni dallo studio di fattibilità del '93 ed ai necessari adeguamenti progettuali in corrispondenza delle connessioni con i lotti funzionali.

Pertanto non risulta stabilito alcun tracciato per quel che riguarda i lotti di completamento, sia in Alto Adige, sia in Trentino, sia nella Provincia di Verona.

Inoltre, mente per i lotti funzionali prioritari la data di attivazione è prevista contemporanea a quella del Tunnel di Base del Brennero e cioè nel 2020/2022, l'attivazione dette tratte di completamento è posta all'orizzonte 2030.

Il Progetto Preliminare dei quattro lotti funzionali prioritari è stato trasmesso nel giugno 2003 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'inoltro al CIPE secondo l'*iter* autorizzativo previsto dalla legge 443/2001 (Legge Obiettivo).

Ad oggi il Progetto non è stato ancora approvato.

Nel Contratto di Programma 2007-2011, attualmente in corso di approvazione, sono stati individuati i progetti ammissibili al finanziamento e fra questi è compreso il PP1, limitatamente a:

accesso al Brennero Fortezza-Verona: 3 lotti prioritari;

accesso al Brennero Fortezza-Verona: ulteriore fase prioritaria, circosollazione di Trento.

Ultimamente, con Accordo sottoscritto il 26 febbraio 2007 fra la Provincia Autonoma di Trento ed R.F.I., tra le altre cose, è stato deciso di provvedere allo studio di fattibilità delle tratte di completamento ricadenti nel territorio della provincia di Trento a cura e con il Coordinamento di un gruppo misto, costituito da tecnici di R.F.I. e della provincia di Trento. La stessa Provincia contribuisce finanziariamente allo sviluppo di detto studio.

Sono stati avviati contatti per analoghe iniziative con la Regione Veneto, la Provincia di Verona e la Provincia Autonoma di Bolzano.

Le tratte di congiunzione citate nell'interrogazione sono quelle nel territorio della Provincia Autonoma di Trento e pertanto non riguardano il territorio limitrofo della Provincia Autonoma di Bolzano, la cosiddetta Bassa Atesina, che però potrà essere analogamente coinvolta nell'iniziativa di sviluppare lo studio di fattibilità se aderirà all'invito di definire un accordo simile a quello citato.

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(26 ottobre 2007)

PIGLIONICA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

all'inizio di ottobre 1993 alcuni speleologi, in una grotta carsica nella contrada di «Lamalunga», in agro di Altamura, scoprirono lo scheletro fossile di un uomo, chiamato poi, «l'Uomo di Altamura»:

gli stessi speleologi, protagonisti di tale scoperta, diedero immediatamente notizia al professor Vittorio Pesce Delfino, docente presso l'Università di Bari e solo successivamente, un paio di giorni dopo, avvertirono la Soprintendenza archeologica della Puglia;

tanto, così come scrive in una nota del 10 novembre 2006 il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia, architetto Ruggero Martines, configurò il professor Vittorio Pesce Delfino quale «scopritore» e «primo valutatore» del reperto, nonché referente riconosciuto dell'Ateneo barese;

ad Altamura, il 2 agosto 1995, fu firmata una convenzione tra il Rettore dell'Università di Bari, il Direttore generale del Ministero per i beni e le attività culturali e lo stesso Comune di Altamura;

in quella convenzione era prevista l'istituzione di un Comitato operativo e di un Comitato tecnico-scientifico;

il Comitato tecnico-scientifico formato da venti docenti italiani e stranieri che avrebbero dovuto indagare scientificamente su l'«Uomo» e il suo *habitat*, non si è mai riunito;

alla luce di tale mancato apporto la datazione del fossile è inquadrata in un *range* troppo ampio;

il Presidente del Comitato tecnico-scientifico fu designato dall'Università di Bari e tale designazione ricadde sul professor Pesce Delfino:

il Comitato di Coordinamento operativo, invece, approvava un progetto di «fruizione scientifico-culturale» del giacimento di Lamalunga, e in seguito il Comune di Altamura lo finanziava con un P.O.P. (Puglia 2° triennio 1997-99, Misura 4.2.3 lett. a, Ristrutturazione e valorizzazione del Patrimonio rurale), per un importo di circa 2 miliardi e mezzo di lire. Il progetto, denominato Sarastro (Sistema teleoperato integrato di teleosservazione e telemetria per la fruizione scientifica e culturale dell'Uomo arcaico di Altamura) prevedeva la sistemazione di alcune telecamere all'interno della grotta di Lamalunga e altrettante postazioni telematiche, collocate in superficie per la teleosservazione. Lo stesso progetto precedentemente non era stato ammesso ai finanziamenti del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, in quanto non rispondente ai requisiti richiesti sul piano degli aspetti tecnologicamente innovativi. Infatti il prof. Pesce Delfino imbastì una violentissima polemica contro il Ministro dell'università e della ricerca scientifica *pro tempore*. E così l'Uomo di Altamura si trovò al centro di una forsennata polemica politica che scandalizzò i maggiori studiosi italiani, dal prof. Piperno al prof. Broglio, e tutti coloro che si aspettavano un percorso spedito e trasparente per la realizzazione dello studio e quindi della valorizzazione;

in circa due anni, dal 2002 al 2004, da parte della Soprintendenza regionale per i Beni e le attività culturali della Puglia si è lavorato per la



costituzione di una Fondazione che potesse permettere una idonea utilizzazione degli interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma quadro Stato-Regione, per una cifra che ammonta a 900.000,00 euro;

la Fondazione, ad oggi, non risulta costituita;

è stato realizzato il progetto «Saraastro», un «museo dal campo» (così lo definisce il suo ideatore professor Vittorio Pesce Delfino) che permette la fruizione di immagini dell'«Uomo» riportate su alcuni schermi tele-computer collocati in una sala di una masseria adiacente alla stessa grotta, la masseria Ragone:

questo impianto, più volte andato in avaria, ha prodotto la presenza di formazioni algali verdastre su alcune rocce e su segmenti ossei del reperto fossile;

alcuni esperti algologi sostengono che i danni procurati alla grotta e al fossile siano già notevoli e forse irreversibili,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per mettere in campo una concreta ipotesi di tutela e studio del reperto, anche al fine di acquisire un responso scientificamente fondato circa l'età dell'«Uomo»;

quali *iter* debbano essere seguiti per la costituzione della prevista Fondazione;

se, dopo attenta valutazione da parte del Ministero, non ritenga di formulare un giudizio e una valutazione sul progetto «Saraastro».

(4-00922)

(22 novembre 2006)

RISPOSTA. – Sul primo quesito posto, ossia «quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per mettere in campo una concreta ipotesi di tutela e di studio del reperto, anche al fine di acquisire un responso scientificamente fondato circa l'età dell'Uomo di Altamura» si fa innanzitutto presente che il percorso procedurale individuato per dare concreta attuazione ad una attività di valorizzazione dell'area archeologica di Altamura consiste nella previsione, nell'ambito del nuovo Accordo di Programma Quadro in corso di definizione tra Ministero e Regione, di uno stanziamento di risorse per il completamento delle sale espositive (già in parte realizzate dalla Soprintendenza Archeologica) del Museo Archeologico dedicate appunto all'Uomo di Altamura, oltre che alla cosiddetta Cava dei Dinosauri, sito quest'ultimo di grande interesse e per il quale l'attuale Accordo di Programma Quadro già prevede uno stanziamento di un milione di euro.

Per quel che riguarda poi gli studi intesi a definire la datazione del reperto e dell'intero giacimento rinvenuto nella grotta di Lamalunga, i competenti Uffici hanno in programma indagini in collaborazione con docenti dell'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma.

Per quel che attiene alle forme più opportune di sinergia da attivare tra tutte le realtà istituzionali responsabili per la ottimale conservazione e valorizzazione dell'area si rappresenta che la ipotesi di costituzione di una

fondazione è oggetto di valutazione in uno con altre possibilità organizzative concernenti la gestione del costituendo museo archeologico.

Per quel che riguarda infine il progetto Sarastro, si segnala che il collegamento mediatico realizzato mediante telecamera con l'Uomo di Altamura, sia in ragione della attuale dislocazione del terminale per la visione (ubicato presso la masseria Ragone, sita in prossimità della grotta impervia che custodisce i reperti in questione), sia in ragione del fatto che si risolve nella trasmissione continua dell'immagine di un soggetto immobile, è risultata di scarso interesse per il pubblico. La riprova è data dal bassissimo numero di visitatori che il centro di documentazione installato presso la masseria Ragone ha finora avuto.

È peraltro da aggiungere che l'illuminazione dell'ambiente ipogeo, necessaria alle riprese televisive, ha favorito il formarsi di alghe sul reperto, per la cui scomparsa spontanea è necessario procedere allo spegnimento delle lampade al quale occorrerà far seguire un primo intervento di pulizia, previa valutazione di analisi biologica delle alghe medesime.

*Il Sottosegretario di Stato per i beni  
e le attività culturali*

MAZZONIS

(23 ottobre 2007)

REBUZZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

dal mese di maggio 2007 i cittadini italiani residenti in Colombia non ricevono la pensione;

l'Inps di Roma e le banche popolari hanno inviato una lettera in cui si chiedeva loro di aprire un conto corrente in una banca di Bogotá e in seguito spedire le coordinate bancarie per poter ricevere i soldi della pensione;

tali cittadini si sono informati presso la banca di Bogotá ma i funzionari di tale banca non erano a conoscenza di questo accordo con l'Italia;

dopo queste notizie i cittadini italiani residenti in Colombia si sono rivolti all'Ambasciata italiana la quale ha risposto che si era interessata del caso inviando un lettera sia all'Inps sia alle banche popolari coinvolte ma che non aveva ricevuto nessuna risposta;

sono 25 anni che i cittadini italiani residenti in Colombia ricevono la pensione dall'Italia e non si è mai verificato nessun ritardo;

queste persone vivono delle pensioni che ricevono e tale ritardo ha provocato loro gravi disagi economici,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano promuovere, per quanto di competenza, al fine di garantire ai cittadini italiani residenti in Colombia il percepimento puntuale delle loro pensioni.

(4-02345)

(10 luglio 2007)

RISPOSTA. – In merito al quesito sollevato nell'interrogazione in oggetto, relativo al pagamento delle pensioni ai residenti in Colombia, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

A seguito dell'espletamento della gara d'appalto per l'affidamento del servizio di erogazione delle pensioni all'estero, è risultato aggiudicatario della concessione l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI).

Il servizio in questione, avviato a decorrere dal mese di maggio 2007, ha introdotto talune innovative modalità di pagamento, come stabilito dal bando di gara, intese a migliorarne la qualità attraverso la personalizzazione delle prestazioni offerte e l'equiparazione delle modalità di pagamento a quelle previste per i pensionati residenti in Italia, in quanto, per alcuni aspetti, più snelle ed adeguate alle esigenze dei beneficiari.

In particolare, al fine di soddisfare le richieste dei pensionati con residenza all'estero e degli stessi Patronati che avevano lamentato talune difficoltà operative, sono state apportate le seguenti principali innovazioni: introduzione dell'Euro quale moneta di pagamento; pagamento il primo giorno utile del mese; accredito in conto corrente oppure in contanti allo sportello; bonifico bancario domiciliato; massima diffusione territoriale della rete bancaria estera; importo della pensione esente da qualsiasi commissione; servizi di assistenza diretta al cliente; implementazione delle procedure informatiche relative alle nuove modalità di pagamento e scambio telematico dei dati con l'Istituto di credito; informazioni sullo stato della pensione entro 24 ore dalla richiesta.

L'avvio dell'attività prestata dalla banca aggiudicataria ha evidenziato la necessità della verifica di tutti i dati presenti nell'archivio dei pensionati in quanto quelli forniti dalle banche incaricate precedentemente non erano perfettamente allineati con i dati dell'archivio INPS.

A tale scopo è stata inviata a tutti gli interessati una comunicazione contenente l'invito a segnalare i propri dati personali aggiornati: indirizzo, coordinate bancarie, modalità di pagamento prescelte, nominativi degli eventuali delegati all'incasso e dei contitolari del conto corrente.

Nei casi in cui gli elementi acquisiti non sono risultati congrui si è provveduto al pagamento con l'invio di assegni direttamente al domicilio del pensionato.

Al fine, poi, di superare le difficoltà riscontrate con l'erogazione delle prime rate delle pensioni, si è provveduto a costituire un gruppo di lavoro.

Inoltre, l'Istituto si è dotato di un apposito call-center e sono state attivate caselle di posta elettronica attraverso le quali i Patronati ed i Consolati, nonché i diretti interessati, possono segnalare all'INPS e all'ICBPI disfunzioni emerse nell'espletamento del servizio.

In particolare, per quanto riguarda le difficoltà registrate in Colombia, trattandosi di un numero di erogazione di pensioni inferiore alle mille unità, è stato individuato il Banco di Bogotà quale banca di «ingresso» per l'esecuzione dei pagamenti, attraverso l'instaurazione di un rapporto indiretto di *correspondent banking*, nello specifico mediante la banca Ameri-

can Express. Un rapporto diretto è stato, invece, perfezionato nei Paesi con un numero di pensionati residenti superiore alle mille unità.

Di conseguenza, con lettera inviata ai pensionati residenti in Colombia, questi sono stati invitati ad aprire un conto corrente presso il predetto Banco di Bogotá. Si fa presente che i dati forniti dal predetto Istituto Centrale riguardo il servizio espletato in Colombia dimostrano una tendenziale normalizzazione della situazione.

Nei casi di eventuale mancato pagamento delle rate gli interessati potranno avvalersi dei suddetti canali informatici e/o di ascolto dedicati appositamente a simili segnalazioni, istituiti d'intesa con la Banca ed i Patronati presenti all'estero, cui potranno rivolgersi fornendo gli elementi necessari a rimuovere le eventuali situazioni di sofferenza.

L'INPS ha, infine, tenuto a precisare che viene attuato un continuo monitoraggio in ordine alla qualità del servizio prestato anche mediante diretti contatti mantenuti con le Rappresentanze diplomatico-consolari e con le sedi dei Patronati presenti sul territorio dei Paesi esteri.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociali*

DAMIANO

(24 ottobre 2007)

---

ROSSI Fernando. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la città di Brescia è stata notoriamente contaminata dalle lavorazioni della Caffaro S.p.A., in particolar modo attraverso la produzione del famigerato PCB (Difenilipoliclorurati);

queste lavorazioni, vietate da decenni in tutto il mondo, sono state prodotte in Italia fino a tutto il 1985;

queste sostanze cancerogene hanno prodotto un autentico disastro ambientale in tutta la città di Brescia;

l'amministrazione comunale di Brescia da circa un decennio sta predisponendo azioni per il disinquinamento del territorio relativo allo stabilimento Caffaro S.p.A. e delle zone limitrofe;

risulta all'interrogante che gruppi di lavoratori, contaminati dalla lavorazione del PCB, hanno inoltrato in varie epoche, agli enti preposti alla tutela della salute dei lavoratori e principalmente all'INAIL, istanze tese ad ottenere il riconoscimento della malattia professionale;

è emblematico il caso del lavoratore Celestino Pogliaghi che ha lavorato all'interno dello stabilimento Caffaro S.p.A. per oltre 23 anni a contatto diretto con i famigerati reparti di PCB, e gli esami esperiti su questo lavoratore hanno dato risultati, sulla base annuale dei prelievi del sangue, di contaminazione da PCB, espressi con valori di tre volte superiori alle medie previste internazionalmente;

incredibilmente la sede INAIL di Brescia ha respinto il riconoscimento della malattia professionale al signor Celestino Pogliaghi,

si chiede di sapere se in Italia non si riconoscano come validi i parametri dettati dal mondo scientifico internazionale e cosa debba fare un lavoratore per vedere salvaguardata la propria salute ed incolumità.

(4-01587)

(21 marzo 2007)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In merito alla richiesta di riconoscimento di malattia professionale denunciata dal sig. Celestino Poliaghi, l'INAIL ha provveduto ad eseguire gli accertamenti volti ad evidenziare l'esistenza di un nesso di causalità materiale della patologia in questione con l'attività lavorativa, svolti sulla base di criteri di legge nonché la verifica della documentazione sanitaria.

Per il riconoscimento delle malattie professionali in ambito assicurativo previdenziale è necessario, infatti, ricostruire il nesso di causalità materiale applicando i seguenti criteri: qualitativo (la sostanza deve essere dotata di potere cancerogeno), quantitativo (valutazione in ordine all'effettiva esposizione in particolare per i cancerogeni dose-dipendenti), topografico (la sede del tumore deve corrispondere a quella elettiva per la sostanza in causa), cronologico (congruità del periodo di latenza), modale (causalità diluita nel tempo).

Per quanto concerne il caso di specie è stato rilevato come la International Agency for Research on Cancer (IARC), sia per per i policiclobifenili che per i composti dell'arsenico (tra cui l'arsenico di piombo) non riporta il Sistema Nervoso Centrale (SNC) quale «organo bersaglio» per i tumori, ivi compreso il meningioma.

Inoltre, dalla rielaborazione dei dati della IARC è emerso che il meningioma non è inserito tra le patologie neoplastiche nei soggetti esposti a policiclobifenili, ad arsenico e ad arseniato di piombo.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto e sulla base della letteratura esaminata, la Sovrintendenza Medica Generale dell'INAIL ha confermato il provvedimento adottato a suo tempo della sede territoriale di Brescia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

DAMIANO

(24 ottobre 2007)

---

ROSSI Fernando, BULGARELLI, TURIGLIATTO, GIANNINI, RAME. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

vi è nel pubblico impiego uno stato di agitazione che prelude allo sciopero generale del 30 marzo 2007, a causa del mancato rinnovo del

contratto collettivo nazionale di lavoro ed alla mancata stabilizzazione dei precari pubblici;

nella dialettica fra Governo e rappresentanze sindacali, le RdB CUB hanno più volte denunciato la sistematica violazione delle norme che regolano la rappresentanza sindacale nel pubblico impiego;

in diverse occasioni, come nella sottoscrizione del Memorandum sul lavoro pubblico e negli incontri che vi sono stati a Palazzo Chigi, sono state convocate le sole CGIL, CISL e UIL, escludendo sistematicamente le RdB CUB e le altre organizzazioni sindacali cui è stata formalmente riconosciuta una rappresentanza nazionale,

si chiede di conoscere se non si ritenga che nei prossimi incontri e nei tavoli, convocati dai Ministri interessati alle problematiche del pubblico impiego, sia giunto il momento di rispettare il dettato costituzionale, convocando un'organizzazione sindacale che conta oltre 900.000 iscritti e rappresenta una larga parte dei lavoratori dello Stato.

(4-01602)

(27 marzo 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione, con la quale si evidenzia che nell'ambito degli incontri di concertazione tra Governo ed organizzazioni sindacali sarebbero state violate le norme che regolano la rappresentatività sindacale nel lavoro pubblico, estromettendo, arbitrariamente, la sigla sindacale RdB-CUB, si rappresenta quanto segue.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2007, il Governo ha promosso vari incontri con le parti sociali per la definizione degli indirizzi di politica economica e, più nello specifico, delle problematiche riguardanti i rinnovi contrattuali dei settori pubblico e privato.

In tali occasioni l'iniziativa del Governo ha operato, peraltro, al di fuori del rigido schema delineato dall'art. 39 della Carta Costituzionale. Infatti, non è stato ritenuto rilevante il requisito della rappresentatività sindacale che opera, per ciò che attiene al pubblico impiego, esclusivamente con riferimento alla specifica attività contrattuale presso l'Aran e le amministrazioni interessate, nonché in relazione al godimento dei diritti e delle prerogative sindacali nei luoghi di lavoro così come sancito dall'art. 42, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Si evidenzia, tuttavia, che il Governo, proprio nell'ottica di promuovere una più ampia partecipazione, ha ritenuto di coinvolgere nei successivi incontri tutte le organizzazioni sindacali. Infatti, la RdB-CUB ha sottoscritto, unitamente alle altre OOSS, il protocollo di intesa del 6 aprile 2007 con cui il Governo si è impegnato all'emanazione dell'atto di indirizzo per il quadriennio 2006-2009 ed il biennio 2006-2007 entro 15 giorni dall'approvazione della direttiva madre.

Va poi precisato al riguardo che la citata organizzazione sindacale è stata convocata regolarmente anche per l'incontro relativo all'intesa su lavoro pubblico e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, cosiddetto Memorandum, che poi ha ritenuto di non sottoscrivere.

A ciò si aggiunge che l'orientamento giurisprudenziale prevalente su tale problematica ritiene non sussistere l'obbligo giuridico di convocare tutte le organizzazioni sindacali, né, tanto meno, alcune di esse, qualora l'attività governativa di concertazione non riguardi direttamente la determinazione della disciplina del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali dei pubblici dipendenti ma, piuttosto, inerisca ad una più ampia attività di concertazione, rimessa alla libera determinazione delle parti, su materie riconducibili solo parzialmente a quella lavorativa, poiché coinvolgenti settori d'interesse economico-politico di più vasto profilo.

*Il Ministro per le riforme e le innovazioni  
nella pubblica amministrazione*

NICOLAIS

(7 novembre 2007)

TURANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'art. 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 («Legge quadro sulle aree protette»), prevede che siano organi dell'ente Parco: il Presidente, il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, la Comunità del parco;

il Presidente è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Presidente della Regione nel cui territorio ricada in tutto o in parte l'ente Parco nazionale;

il Consiglio direttivo è formato dal Presidente e da 12 componenti, nominati con decreto del Ministro, sentite le Regioni interessate, scelti tra persone particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura;

i dodici componenti vengono individuati secondo le seguenti modalità: a) 5, su designazione della Comunità del parco; b) 2, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, scelti tra esperti in materia naturalistico-ambientale; c) 2, su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle università degli studi con sede nelle province nei cui territori ricade il Parco; d) uno, su designazione del Ministero delle politiche agricole e forestali; e) 2, su designazione del Ministro dell'ambiente;

le designazioni sono effettuate entro 45 giorni dalla richiesta del Ministero dell'ambiente;

considerato che:

il Ministro, con decreto n. 818 del 4 maggio 2007 procedeva alla nomina del Presidente del Parco nazionale d'Aspromonte;

la Comunità del parco, con delibera del 22 dicembre 2006, procedeva alla nomina, per come di competenza, di 5 amministratori come componenti del Consiglio direttivo;

la delibera di nomina dei componenti veniva trasmessa agli organi competenti con protocollo n. 289 del 22 gennaio 2007 con allegati i relativi *curricula*;

ad oggi non risulta essere stato nominato nessuno dei componenti il Consiglio direttivo, con grave nocumento per la funzionalità del Parco nazionale d'Aspromonte che intanto è gestito da un Presidente con funzioni di legale rappresentante, esplica le funzioni delegate di un Consiglio direttivo inesistente al quale, per i provvedimenti adottati in via d'urgenza, dovrebbe sottoporre la ratifica di tale atti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere, considerata la straordinaria importanza del Parco nazionale d'Aspromonte ai fini dello sviluppo sociale ed economico della provincia di Reggio Calabria, al fine di sollecitare gli organismi interessati a procedere nei tempi più rapidi alle designazioni di loro competenza.

(4-02500)

(25 luglio 2007)

RISPOSTA. – Si fa presente che il 10 agosto 2007 si è provveduto ad inoltrare alla Regione Calabria la richiesta del previsto parere in ordine ai nominativi designati ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, articolo 9, comma 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*.

Con nota del 17 settembre 2007 il Presidente della Regione Calabria ha espresso il proprio parere positivo; pertanto, con il decreto prot. n. DEC/DPN/1620, il 24 settembre, il Ministro ha provveduto alla nomina del Consiglio Direttivo, ristabilendo, in tal modo, la piena funzionalità del Parco.

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela  
del territorio e del mare*

PECORARO SCANIO

(25 ottobre 2007)

---

VALENTINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la stampa calabrese ha dato ampio risalto al decreto interministeriale firmato dal Ministro delle infrastrutture e dal Ministro dell'economia e delle finanze che rende operativo il 1° programma stralcio del Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, prevedendo per la Calabria uno stanziamento di 39.722.082 milioni di euro da erogare entro la fine del 2007;



non appare chiaro se tra i beneficiari di tali fondi siano ricomprese anche le scuole paritarie dell'infanzia FISM (Federazione italiana scuole materne) che in Calabria assorbono circa il 48% della popolazione scolastica dei bambini tra i tre ed i sei anni ed arrivano, in alcuni comuni, a picchi dell'80%;

il Ministro della pubblica istruzione in tutti i suoi provvedimenti si è sempre richiamato alla legge 62/2000 sulla parità scolastica riconoscendo, apprezzando e sostenendo la funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nel sistema nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se i fondi di cui in premessa siano da destinare a tutte le scuole di ordine e grado della Calabria, ivi comprese le scuole paritarie dell'infanzia, e se non si ritenga opportuno adottare un provvedimento che chiarisca in maniera inequivocabile quali siano i beneficiari del piano operativo, onde evitare i pregiudizi che inevitabilmente conseguirebbero da eventuali disparità di trattamento tra i diversi istituti scolastici.

(4-02777)

(2 ottobre 2007)

RISPOSTA. – Alla luce delle riforme costituzionali, la competenza in materia di edilizia scolastica non rientra tra quelle attribuite allo Stato.

Tale fondamentale circostanza costituisce il presupposto logico del comma 21 dell'articolo 80 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che prevede, appunto, l'inserimento, nell'ambito del programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge 443/01, di in un piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici con particolare riguardo a quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico.

Il predetto piano si configura, pertanto, come straordinario in quanto destina risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie e ha trovato collocazione all'interno delle competenze statali ed in particolare di questo dicastero per le sue finalità di protezione civile rivolte all'edilizia pubblica.

La natura non strettamente demaniale di tale intervento ha, inoltre, reso necessaria una lunga concertazione con gli enti costituzionalmente competenti (Regioni, Province e Comuni) conclusasi con l'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata il 13 ottobre 2005 che fissa limiti e procedure di attuazione del primo e del secondo programma stralcio afferente al piano in oggetto.

Per completezza si informa che in materia di edilizia scolastica è stata prevista una specifica disposizione nel disegno di legge «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2008)» attualmente in discussione nelle competenti sedi parlamentari. L'articolo 36 comma 3 del detto atto normativo dispone, difatti, che «Il fondo di cui all'articolo 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326» (Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Con-

siglio dei ministri) «è incrementato di 20 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008, da destinare ad interventi di adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici del sistema scolastico, secondo programmi basati su aggiornati gradi di rischio».

*Il Ministro delle infrastrutture*

DI PIETRO

(5 novembre 2007)

---



